

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

Beata sei tu, Maria,
perché hai creduto



G. Se potessimo vedere quanto c'è di buono e misericordioso nel disegno di Dio per ciascuno di noi, anche nelle cose che chiamiamo banali, inutili, anonime, «saremmo tanto felici da gettarci tra le braccia della volontà divina con l'abbandono di un piccolo che si getta tra le braccia di sua madre. Agiremmo, in ogni circostanza, con l'intenzione di piacere a Dio... che desidera la nostra salvezza più di quanto la desideriamo noi stessi». Interpretiamo la vita, dunque, come il luogo dove possiamo incontrare il Signore, che rivela nella nostra storia il suo progetto d'amore. Sentiamoci grati a un Dio che ci viene incontro nella nostra piccolezza ed esultiamo, come Maria, che ha riconosciuto la potenza di Dio all'opera «nell'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-48).

G. *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.* **T. Amen**

VERREMO A TE

Incontro a te, incontro alla Parola,
veniamo qui e grande è la tua casa;
Tu mi hai chiamato qui,
Tu mi aspettavi qui da sempre,
e sono qui, e siamo qui; attratti da un amore
fedele come solo Tu, Signore Dio.

**Verremo a te, sorgente della vita,
d'ogni uomo, d'ogni giorno,
ogni cosa, Padre, l'hai voluta Tu.
Verremo a te, Signore della gioia,
dell'amore che si dona,
di ogni cuore che l'amore attirerà.**

Incontro a te, un Dio che si fa dono;
incontro a te, e già sei più vicino;
e luce sei per noi, nei giorni della nostra vita,
Tu cerchi noi, Tu, proprio noi,
per ricondurre a te
tutto l'amore pronunciato, Verbo di Dio.

Crediamo in te, crediamo alla Parola
al Figlio tuo, Gesù nostro Signore,
uomo tra gli uomini,
Dio salvatore della vita,
morto per noi, per noi risorto,
per ricondurre a te
tutto l'amore pronunciato, Verbo di Dio.

G. *L'incontro tra due donne, tra due madri in attesa di una nuova creatura è sempre avvolto nel mistero della vita nascente. Ma tra Elisabetta e Maria è pervaso dalla dimensione spirituale: Elisabetta intuisce la grandezza di ciò che sta accadendo in Maria che, a sua volta, esulta per il favore che Dio ha riservato a lei, umile donna amata in modo speciale dal Signore della vita e del mondo.*

(S) A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Parola del Signore

(S) Due donne si incontrano, mio Dio, due donne si testimoniano l'un l'altra qualcosa di grande che sta accadendo nella loro esistenza. E il protagonista sei Tu: Tu che hai donato la gioia di essere madre ad una donna sterile, Elisabetta, già avanti negli anni, perché veda la luce l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento: Giovanni il Battista; Tu che hai chiesto a Maria, la vergine promessa sposa a Giuseppe, di diventare la madre del Messia, di Gesù, il tuo Figlio.

Due donne si incontrano, mio Dio, e dalla loro bocca sgorga la meraviglia e la gratitudine, la gioia e la speranza. Sì, Tu stai operando in loro e la vita che abita il loro grembo è un dono inestimabile affidato alle loro cure perché si possa realizzare il tuo progetto di salvezza.

Come sarebbe bello, mio Dio, se anche noi cristiani, incontrandoci, potessimo provare le stesse sensazioni di Elisabetta e di Maria. Come sarebbe bello se anche noi accettassimo di lasciar cadere tante parole inutili per diventare i testimoni della tua presenza nella nostra vita, in questa nostra storia abitata dal tuo Spirito.

Maranathà, vieni Signore Gesù!

Tutti

Il nostro cuore si apra, Signore, ad accogliere la venuta del tuo Figlio, così come esultò Maria, custodendo il germoglio divino della nostra salvezza, Cristo, l'Emmanuele.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza

possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Maranathà, vieni Signore Gesù!

Adorazione silenziosa

G. *Siamo a pochi giorni dal Natale, la Chiesa guarda a Maria – luogo storico dell'incarnazione del Figlio di Dio – per professare la sua fede nella divinità del figlio che da lei nasce e per imparare da lei come accogliere la permanente incarnazione di Dio nella Chiesa attraverso quella disponibilità che noi chiamiamo fede. La Madonna è primizia e immagine, e quindi modello, della Chiesa.*

(S) **«Madre del mio Signore» la chiama Elisabetta, e ne verifica l'effettiva presenza ed efficacia nella santificazione immediata del figlio Giovanni che porta in seno. «Beata te che hai creduto» la complimenta Elisabetta, riconoscendo proprio nella sua fede la radice di una fecondità che viene tutta da Dio.**

2L Maria a Nazaret aveva ricevuto un annuncio incredibile:

(S) **Avrai un figlio non da uomo ma da Spirito santo, perché sarà il Figlio di Dio. - «Come è possibile?» - C'è un segno? – Sì, «la tua parente Elisabetta nella sua vecchiaia ha concepito un figlio».**

E Maria corre a verificare il segno. Veramente «nulla è impossibile a Dio», anche rendere fecondo un seno sterile! Non mancherà allora di rendere feconda anche una vergine:

(S) **«In Betlemme... Colei che deve partorire partorirà» (Michea 5,2).**

Anzi, lo porta già con sé, come nuova Arca dell'Alleanza che contiene la presenza santificatrice di Dio, così che «al suo saluto» Giovanni diviene «pieno di Spirito santo fin dal seno di sua madre» (Lc 1,15).

È la novità assoluta della storia. Gli uomini da sempre hanno cercato Dio. Un giorno però Dio decise Lui di incrociare le strade degli uomini, di mescolarsi alla loro vicenda, di assumerla per caricarla della sua divinità.

(S) **«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati salvati» (Ebrei 10,5.7).**

È la decisione del Verbo di farsi carne per portare la redenzione - a partire da Giovanni Battista, «l'ultimo dei profeti» - a tutti «quelli che lo temono di generazione in generazione» come qui proclama Maria nel Magnificat. La Chiesa proclama Maria «theotokos, madre di Dio; madre non solo dell'uomo Gesù o del profeta Cristo, ma del

Figlio di Dio, che assumendo la natura umana da Maria ne fa una parte integrante della divinità, unica persona del Verbo in due nature unite sostanzialmente.

(S) Quel bambino che nasce a Natale è «il Verbo che era presso Dio, che era Dio» e che nel tempo «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Nel corpo di Maria il Dio invisibile s'è reso visibile in carne ed ossa. Dirà san Paolo:

(S) «In Lui abita la pienezza della divinità in un modo fisico»
(Col 1,9)

Quale grande mistero si cela in questo evento! Un mistero che noi siamo incapaci di spiegare, ma che illumina la realtà e la rende più chiara e quindi più comprensibile.

(S) Lasciamoci illuminare dalla luce di Dio in modo che come splende il suo volto, così sia pieno di luce anche il nostro. Un volto luminoso perché «trasuda» la gioia del cuore, la gioia della nascita di un fratello, che diventa grande, più grande di noi e si fa nostro compagno di strada e con le sue parole ci guida alla gioia dell'amore di Dio. Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti
Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

(S) Tu, pastore d'Israele, ascolta; assiso sui cherubini rifulgi. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso.

Tutti
Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

(S) Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato.

Tutti
Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

(S) Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Tutti

Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

INNALZATE NEI CIELI

Innalzate nei cieli lo sguardo,
la salvezza di Dio è vicina.
Risvegliate nel cuore l'attesa
per accogliere il re della gloria.

Vieni Gesù, vieni Gesù!

Discendi dal cielo, discendi dal cielo.

Sorgerà dalla casa di David
il Messia da tutti invocato:
prenderà da una Vergine il corpo
per potenza di Spirito Santo.

G. Opera impensabile e gratuita di Dio è l'incarnazione; mistero nascosto da secoli e ora rivelato; ma non meno bisognoso di un consenso umano perché possa attuarsi come alleanza e comunione d'amore.

3L L'immagine che traduce fino in fondo tutto l'ingaggio di Dio con l'uomo è quello dello sposalizio. Scrive sant'Agostino:

(S) «L'utero della Vergine fu la stanza nuziale nella quale si sono uniti lo Sposo e la sposa, il Verbo e la carne».

Per questo Maria disse:

(S) «Ecco, io sono la serva del Signore».

Ed Elisabetta la proclama la prima beata:

(S) «Beata te che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Proclamando in Maria anche la prima Beatitudine, appunto quella della fede. Dice sant'Ambrogio:

(S) Prima che nel suo corpo, con la carne Maria generò Dio nel suo cuore con la fede.

Questo significa riconoscere l'assoluta prevalenza dell'azione di Dio e lasciargli libero campo per agire in noi. Maria lo riconosce bene:

(S) «Il Signore ha guardato alla pochezza della sua serva, ha fatto in me grandi cose: Santo è il suo nome». Non è merito mio, tutto ha fatto Lui, e io ben mi sono resa disponibile perché faccia di me quel che vuole.

È l'esatto opposto a volersi costruire da sé magari al di fuori e contro il disegno di Dio; in questo consiste propriamente il peccato, di Adamo e nostro. E la nostra infertilità e fallimento. Quando, come Maria, uno mette tutto il suo essere nella mani di Dio, ne diviene strumento per le sue grandi cose. E, come è avvenuto per Pietro, da una povera pesca spesso fallimentare, si passa alla abbondante pescagione, .. e di uomini! Con un salto cioè di qualità nella fertilità della vita. Un giorno Gesù disse:

(S) «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Sant'Agostino dice che Maria fu più grande per essere stata discepola di Gesù che non sua madre. Se la fertilità divina viene dalla fede, è qualcosa che è possibile anche a noi. La Chiesa e ognuno di noi siamo chiamati ad avere una docilità piena allo Spirito se si vuole che l'incarnazione iniziata in Maria si prolunghi nel tempo in noi e attraverso noi nel mondo di oggi. Maria, trovata tutta disponibile a Dio, fu resa feconda per l'azione dello Spirito. Da vergine a madre per la fede e lo Spirito. È ciò che consente a che Dio s'incarni ancora.

(S) O Vergine, Madre di Dio, anello di congiunzione tra l'anelito degli uomini e la risposta di Dio, offrendo al mondo visibilmente il Dio invisibile col dargli un corpo di carne: fa' della Chiesa e di ognuno di noi generatori di Dio.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

**Maria, Madre di Dio,
lo Spirito Santo ti ha resa feconda della fertilità del divino,
per una iniziativa gratuita ed esaltante del Signore
che vuole ogni uomo partecipe della sua divinità:
rendici desiderosi e orgogliosi di tale fertilità,
disdegnando le banali fertilità terrene**

che generano labilità e insoddisfazione.

Nel tuo cuore con la fede, prima che nella carne,

hai generato Dio, offrendoti come serva obbediente al tuo Signore

per il suo grandioso disegno:

forma in noi un cuore come il tuo,

vigile e generoso alla Parola e alla vocazione che il battesimo ci ha dato

per generare Dio nel nostro mondo di oggi.

Sempre come partecipazione della fecondità della Chiesa,

con la tua protezione di Madre,

a servizio del mondo, per il Regno di Dio. Amen.

Maranathà, vieni Signore Gesù!

BEATITUDINE

Dove due o tre sono uniti nel mio nome

io sarò con loro, pregherò con loro

amerò con loro perché il mondo venga a te o Padre,

conoscere il tuo nome e avere vita con te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,

risplendete sempre della vera luce,

perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,

consacrali per sempre e diano gloria a te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,

se sarete uniti, se sarete pace,

se sarete puri perché voi vedrete Dio che è Padre,

in Lui la vostra gioia, gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,

siate testimoni di un amore immenso,

date prova di quella speranza che c'è in voi coraggio,

vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la chiesa e la rinnovi

donale forza, fa che sia fedele,

come Cristo che muore e risorge,

perché il regno del Padre si compia in mezzo a noi

e abbiamo vita in Lui.

Preghiere spontanee

G. Con Maria anche noi, oggi, in questo Natale, abbiamo la possibilità di credere alla

promessa di Dio. Una promessa che ha il volto di un bambino, il piccolo Gesù, che nasce a Betlemme; una promessa di gioia e di pace. Come Maria, siamo chiamati ad una fede “dagli occhi aperti”, per renderci conto dell’azione di Dio in mezzo a noi.

(S) Maria si è messa nelle mani di Dio e ha accettato che entrasse nella sua esistenza. Ha offerto il suo corpo, la sua intelligenza e i suoi sentimenti, ha donato tutta se stessa per essere la Madre di Gesù. Senza sapere in anticipo cosa le avrebbe riservato quel primo “sì” pronunciato quel giorno nella povera casa di Nazareth.

Di fronte alla disponibilità di Maria, vogliamo imparare la generosità della risposta di fronte alla nostra vocazione e missione per la lode di Dio e per la salvezza dei fratelli. Questo lo faremo nella fede, gustando e vivendo la beatitudine di Maria: Beata sei tu, Maria, perché hai creduto! Beato ciascuno di noi che vive di fede, nel mondo di oggi! Beato, beato!

Tutti

Beata sei tu, Maria, perché hai creduto!

**Dio sceglie sempre strade strane per venirci incontro
e noi rimaniamo sorpresi davanti alla fantasia del suo Amore.**

**Tu non hai cercato assicurazioni contro i rischi,
vantaggi personali, spiegazioni ad ogni perché.**

ti sei fidata della bontà di Dio,

gli hai fatto spazio nella tua vita,

ed Egli ha fatto di te la Madre del suo Figlio,

la prima dei credenti! Beata sei tu, Maria,

e con te beati tutti coloro che senza fare storie,

con semplicità, donano a Dio se stessi, tutto quello che hanno e che sono.

Mamma nostra, aiutaci a dire con te e come te:

Si compia in me la tua volontà, Signore!

Maranathà, vieni Signore Gesù!

G. Buon Natale! Tra pochi giorni è Natale, il Natale del Signore Gesù. Fervono i preparativi della festa.

Che il cuore di ognuno faccia cadere barriere e resistenze e si apra all’annuncio di gioia, alla Buona Notizia.

Che ognuno di noi cerchi la misericordia di Dio, che guarisce e risana. Che i nostri gesti trasmettano l’affetto, la tenerezza, la solidarietà.

Buon Natale, Buon Natale a tutti voi, a tutti noi.

(S) Signore Gesù, anche a te vogliamo dire oggi: Buon Natale! Soprattutto a te. Perché Tu vieni ancora a nascere tra noi, povero e indifeso, come allora, eppure sempre atteso come la parola più alta dell'infinito amore del nostro Dio.

Buon Natale, Gesù: possa rinnovarsi il miracolo della luce che ha illuminato l'oscurità di quella notte.

Buon Natale: possa riecheggiare l'augurio di pace che gli angeli hanno cantato nel cielo di Betlemme. E ci sia dato di accoglierti con la semplicità dei pastori, e di godere, pieni di stupore, della predilezione che Dio riserva ai poveri e agli umili.

Fa' che anche noi, accogliendoti nelle nostre mani, possiamo contemplare il volto umano di Dio presente in ogni creatura: volto da onorare nei poveri con gesti di tenerezza e di pietà, volto da custodire in noi come un tesoro nascosto; con la passione di dire a tutti: Buon Natale!: il Signore è nato anche per te. Amen

Tutti

Maranathà, vieni Signore Gesù!

CREDO O SIGNORE,
DI ESSERE ALLA TUA PRESENZA
E TI ADORO PROFONDAMENTE.
ILLUMINA LA MIA INTELLIGENZA
E FORTIFICA LA MIA VOLONTÀ
AFFINCHÉ LA MIA VITA VENGA PIAN PIANO
TRASFORMATA DALL'INCONTRO CON TE.
RENDIMI LIBERO
DALLE TANTE COSE CHE MI OPPRIMONO,
ATTENTO AD EVITARE LA DISPERSIONE
E MOLTI INTERESSI SUPERFICIALI,
IMPEGNATO NELLA RICERCA CONTINUA
DELLA TUA VOLONTÀ.
SPIRITO SANTO
CREA IN ME UN CUORE NUOVO,
CAPACE DI AMARE CRISTO E I FRATELLI.
CHE LA MIA PREGHIERA SIA SOSTENUTA
DALL'INTERCESSIONE DI MARIA,
MADRE DELLA CHIESA
E MODELLO DI DISPONIBILITÀ
ALLA VOCE DI DIO.

MARANATHÀ,VIENI SIGNOR

**Maranathà, vieni Signor,
verso te, Gesù,
le mani noi leviam.
Maranathà, vieni Signor,
prendici con te e salvaci Signor.**

Guardo verso le montagne,
dove mi verrà il soccorso,
il soccorso vien da Dio,
che ha creato il mondo intero.

Sorgi con il tuo Amore,
la tua luce splenderà,
ogni ombra svanirà,
la tua gloria apparirà.

Santo è nostro Signor,
il peccato per noi portò,
dalla morte ci salvò,
e la vita a noi donò.

Mio Signor son peccatore,
a te apro il mio cuore,
fa di me quello che vuoi
e per sempre in te vivrò.

